

La scuola come priorità

Dipartimento Scuola e Formazione Professionale – Pd Milano

Questo documento si propone di intervenire nel dibattito in corso sulla riapertura delle scuole di ogni ordine, con una premessa doverosa (§1), per esprimere alcuni suggerimenti sui problemi da aggredire per poter garantire una ripresa delle attività didattiche in sicurezza e in tempi rapidi (§2): in modo particolare, la sicurezza sanitaria (§3), il potenziamento dei trasporti (§4) e maggiore flessibilità nell'organizzazione scolastica (§5).

§1. Premessa doverosa: La scuola una priorità sempre, non solo durante la crisi COVID

Come spesso accade nel nostro Paese, dopo un lungo periodo di assenza dal dibattito pubblico, la scuola improvvisamente si ritrova al centro dell'attenzione politica e amministrativa. Si tratta senz'altro di una notizia positiva, che però evidenzia un vizio atavico tipicamente italiano: quello di affrontare i temi, lungamente trascurati, solo quando diventano problemi, in un'ottica quasi esclusivamente emergenziale. Questo provoca almeno due criticità. La prima: senza programmazione i nodi vengono spesso sciolti a metà e frettolosamente, lasciando eredità che verranno affrontate solo nel corso della successiva emergenza, inevitabilmente complicate. La seconda: a ogni nuova emergenza sembra che le soluzioni sul tavolo nascano dalla tabula rasa delle precedenti, facendo sembrare già visti tutti i tentativi. Dunque, la prima richiesta di questo documento è che la scuola sia sempre una priorità, e non solo durante la crisi Covid, che purtroppo non ha generato i problemi del sistema educativo italiano, ma li ha solo evidenziati ipertroficamente. Insomma, chiediamo a tutti un cambio di prospettiva del dibattito pubblico: da un'ottica emergenziale passiamo a una programmazione periodica, tempestiva e debitamente finanziata oppure non scendiamo nella retorica della priorità della scuola.

§2. Ripartire in sicurezza per non richiudere

A breve le scuole del secondo ciclo seguiranno l'esempio delle scuole del primo ciclo, da fine novembre riaperte alla frequenza per tutte le classi. Dal presidente del CTS, Miozzo, fino ai comitati genitori, tutti concordano sul fatto che anche gli adolescenti debbano rientrare in classe prima possibile, per molti assai validi motivi legati all'aumento delle povertà educative, all'indebolimento del profilo di apprendimento e non ultimo alle ineliminabili esigenze psicorelazionali legate alla crescita. Quindi in questo documento non ci chiederemo se ripartire (certo, ripartiremo), né quando (prima possibile, cioè a gennaio), ci chiederemo invece come farlo in sicurezza, per evitare il peggiore dei mali sul quale tutti, da Miozzo al comitato genitori concorderanno, ovvero la terza chiusura per aumento contagi in poche settimane.

Prima di riaprire i cancelli dei nostri istituti dovremmo chiederci perché essi siano stati chiusi. In assenza di letteratura scientifica concorde sui temi dell'immunizzazione e del ruolo dei più giovani nella diffusione del COVID-19, la nostra osservazione diretta sul campo ci persuade che la scuola non sia il problema, ma il luogo dove il problema si manifesta a causa soprattutto di tre fattori che incidono sulla vita scolastica, come su quella di altri ambienti: la responsabilità del singolo, la tenuta del sistema sanitario e il funzionamento dei trasporti.

Se sul primo punto intervengono abbondantemente i numerosi interventi legislativi nazionali, gli altri due punti sono di stretta competenza regionale, pertanto noi restringeremo le nostre considerazioni al caso lombardo. Molto prima che la cosiddetta seconda ondata dei contagi si manifestasse in tutta la sua potenza, il sistema di tracciatura dell'ATS dava segnali di malfunzionamento, soprattutto nell'area metropolitana milanese, per poi alzare pubblicamente bandiera bianca. La richiesta dei tamponi per i soggetti in condizione di primo contatto con un positivo all'interno del sistema scolastico è stata in alcuni casi troppo lunga e attivata tardivamente. La disponibilità di tamponi per studenti e personale scolastico è stata insoddisfacente. In ultimo, pure la campagna vaccinale antinfluenzale, che quest'anno era guardata

con molto interesse dal personale della scuola, notoriamente di età media elevata, è stata particolarmente tardiva e debole.

Anche i trasporti pubblici, tra settembre e ottobre, non hanno conosciuto il potenziamento necessario per consentire il rispetto della normativa anticovid e la quotidiana mobilità studentesca, soprattutto interprovinciale e intercomunale (questo discorso riguarda quasi esclusivamente le scuole del secondo ciclo). La soluzione prospettata è stata quella di chiedere flessibilità degli orari scolastici, soluzione che su base metropolitana ha pure trovato qualche felice soluzione nata dalla sinergia tra ATL e singoli istituti, ma certo non ha mai previsto un aumento di impegno economico a riguardo.

In questa situazione la DAD (Didattica a distanza), che pure era nata e si era sviluppata come integrazione opportuna e necessaria per generazioni che vivono in un mondo digitale e hanno bisogno di una personalizzazione dell'insegnamento, si è trasformata in una soluzione rapida all'emergenza imposta dalla pandemia, ma non definitiva.

§ 3. Ripartire in sicurezza: un sistema sanitario di aiuto alla scuola

Facendo tesoro della lezione del passato prossimo, in un'ottica costruttiva e propositiva, pensiamo che gli strumenti sanitari che possano aiutare una ripresa della didattica in presenza e in sicurezza, ancora in assenza di un vaccino, siano i seguenti:

- Tracciatura più efficace e tempestiva dei contatti stretti di studenti e personale scolastico positivi all'interno della classe e dell'istituto; coordinamento periodico tra i referenti Covid degli istituti scolastici e ATS
- Presidio sanitario mobile per scuola o reti di scuole, destinato esclusivamente agli studenti e al personale scolastico per intervenire tempestivamente sui focolai; sarebbe opportuno che tale presidio sia dotato anche di psicologo per le scuole che ne siano prive; questa struttura temporanea potrebbe acquisire in una seconda fase nuove funzioni all'interno di un'auspicabile campagna vaccinale anticovid
- Potenziamento della medicina di base, in modo particolare della pediatria e dei drive through

La scuola da sola non ce la fa: ha bisogno di un sistema sanitario regionale che funzioni meglio, in questo sosteniamo la richiesta già avanzata a gran voce in questa direzione dal Sindaco Sala.

§ 4. Ripartire in sicurezza: garantire il trasporto degli studenti

Se riaprire le scuole in sicurezza è la priorità, occorre subordinare a questo obiettivo le altre azioni di supporto, prima tra tutte la garanzia di trasporti sicuri. Questo è quello che è mancato nel periodo luglio-settembre, andando poi ad una riapertura delle scuole senza una rete di trasporti rivista e potenziata. Le scuole secondarie superiori ora possono cercare di superare le difficoltà gestionali e organizzare ingressi e uscite scaglionati, anche a distanza di qualche ora, a condizione che venga garantita la mobilità degli studenti. Ancora prima dell'esplosione dell'attuale epidemia molti mezzi di trasporto, segnatamente su linee extraurbane, viaggiavano con percentuali di riempimento prossime al 150%. E' evidente dunque che l'attuale dotazione di mezzi e l'organizzazione delle linee non sono sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo, indipendentemente dalla percentuale di riempimento concessa dai vari DPCM (50% - 80% - 100%). Anzi, la percentuale normata non può essere l'alibi per costringere le scuole a sviluppare forme di didattica a distanza. Occorre analizzare le varie linee di trasporto, area per area, e procedere, dove occorre, al raddoppio delle corse o al loro affiancamento se su ferro, utilizzando le convenzioni con soggetti privati. Questo richiede necessariamente un ingente investimento di risorse, ma non si può ripetere il triste palleggio di responsabilità a cui abbiamo assistito durante l'estate. L'alternativa è la semplice riproposizione

della didattica a distanza per percentuali maggioritarie del tempo scuola, con gli effetti negativi più volte evidenziati.

La soluzione prospettata negli ultimi giorni, ossia la costituzione di tavoli di lavoro presso le prefetture, non può e non deve trasformarsi nell'ennesima occasione di discussione senza sbocchi concreti, ma deve garantire – sulla base di apposite risorse – strumenti concreti e sicuri.

In sintesi

- le scuole riorganizzano i propri tempi, prevedendo ingressi e uscite significativamente differenziati, come già sperimentato in molti casi durante lo scorso settembre
- le scuole programmano attività che prevedano anche la modalità della didattica digitale integrata, a condizione che il tempo in presenza sia prevalente
- a livello territoriale (regione, province, ambiti) si analizzano i dati delle varie linee di trasporto, si coordinano con lo scaglionamento degli orari di ingresso/uscita e si interviene per raddoppiare le corse dove è necessario, con l'obiettivo di portare a scuola tutti gli studenti e in sicurezza.

§ 5. Flessibilità organizzativa e regole certe

Organizzare un rientro duraturo a scuola significa agire anche sugli aspetti organizzativi con tutta la flessibilità garantita dall'autonomia scolastica, ma all'interno di un quadro chiaro di vincoli che il Ministero dovrebbe definire subito affinché gli sforzi delle scuole non siano ancora una volta inutili:

- il monte ore annuale (cioè le ore obbligatorie per la validità all'anno scolastico) come può essere realizzato tra attività in presenza e a distanza? questo punto non è stato finora affrontato e le Linee Guida emanate per certi versi intervengono su aspetti didattici che riguardano le scelte delle scuole e dei docenti, ma non dicono nulla su quanto dovrebbe essere di competenza del Ministero, cioè le regole generali.
- la scelta "tutti a scuola o tutti a casa" non rispetta le differenze territoriali che non possono essere riferibili solo alle regioni. C'entrano soprattutto i luoghi nei quali le scuole sono collocate, oltre alle differenze tra indirizzi (non ci sono solo i licei!), alla provenienza degli studenti, agli orari delle lezioni giornaliere, alle strutture degli edifici. Per questo può essere importante prevedere che si possa rientrare a gruppi, in turni, per un tempo ridotto, in orari compatibili con un utilizzo dei mezzi di trasporto sicuro.
- per realizzare i punti sopra indicati si devono individuare ed attivare subito veri spazi per il coordinamento, eventualmente anche con l'intervento delle prefetture là dove – come è avvenuto in troppe situazioni – non siano stati resi operativi i tavoli previsti nel "Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021"
- questa potrebbe essere anche l'occasione per rivedere il nostro calendario e adeguarlo a quello degli altri paesi europei. Non si tratta di "recuperare" il tempo scuola, ma di riconsiderare una struttura temporale ancora scandita da una concezione antica e fuori tempo massimo dell'anno con due lunghe pause. L'intervento sul monte ore potrebbe quindi essere rivisto in modo combinato con quello del calendario per distendere i tempi, da considerare se si dotano le aule di impianti per il condizionamento e la purificazione dell'aria (quindi con un'azione utile anche sulla salubrità dell'aria e sull'abbattimento della eventuale carica virale) e se questa proposta è costruita in accordo con i sindacati.

Per garantire la certezza delle regole, infine, appare necessario che siano esplicitate delle linee guida per orientare la valutazione, che in un anno come questo rischia di svilupparsi come pura misurazione delle conoscenze o, all'opposto, come generica approvazione degli sforzi comunque operati da tutti. In questa direzione è indispensabile una ripresa della formazione docente come avrebbe dovuto essere stato fatto nei mesi scorsi. Su questi ultimi punti rimandiamo al nostro precedente documento "Scuola Futuro 2020" e a un altro in corso di elaborazione.